

2.2.3. Parti in relazione fra di loro

Menzionando la distinzione tra centro e periferia, abbiamo già messo in evidenza l'importanza dei movimenti pendolari. Le relazioni tra le varie parti della città si concretizzano in **una fitta rete di vie di circolazione e di comunicazione**. In geografia urbana si distingue fra circolazione e comunicazione per evidenziare vari tipi di rapporti. E una distinzione indicativa: per circolazione si intende il trasporto di persone, di merci, di energia, di risorse di base e di rifiuti (strade, binari, tubature dell'acqua o del gas, fogne, reti elettriche...) Si tratta quindi soprattutto di energia e di materia.

Per comunicazione si intende invece lo scambio di informazioni: reti telefoniche, informatiche, ma anche le varie "onde" che permettono il "trasporto" dei programmi radiofonici, televisivi e Natel.

Tutte queste relazioni costituiscono un "tessuto circolatorio" della città con le direttrici e i nodi principali (p.es le stazioni, crocevia, accessi principali al centro, svincoli autostradali...).

Bisogna, ed è fondamentale, distinguere fra infrastrutture dei traffici (cioè le reti) e i flussi, così come nel corpo umano è necessario differenziare arterie e vene dal flusso del sangue che vi circola e che rappresenta metaforicamente il traffico.

È infine utile considerare **la gerarchia** delle vie di circolazione e di comunicazione che permette di identificare gli accessi principali alle città, i collegamenti più importanti verso altre città e di valutare così l'apertura complessiva della città studiata. In questo contesto assume una rilevanza particolare l'asse Nord-Sud (ferrovia, autostrada).

2.2.4. Un sistema che si mantiene e si sviluppa

Analizzando l'organismo urbano bisogna considerare il problema della sua **capacità di perdurare nel tempo**, che è garantita da un certo tipo di economia. In particolare si può ricostruire con gli allievi **l'organizzazione della produzione** che può essere rappresentata come un percorso circolare.

Figura 1: Il ciclo della materia dal produttore al consumatore



(T : Trasporti e D: Depositi, inclusi nel settore terziario)

L'allievo può così riconoscere la specializzazione e l'interdipendenza tra attività economiche caratteristiche delle società moderne; d'altra parte si rende conto che tale specializzazione comporta uno sviluppo importante dei trasporti; essi garantiscono i collegamenti tra le attività economiche distribuite nel territorio che possono trovarsi anche in varie città e in stati diversi.

La rappresentazione del percorso dal produttore al consumatore in forma circolare pone il problema dei rifiuti, della loro accumulazione, e delle varie forme di riciclaggio e di restituzione della materia alla natura in modo che possa decomporla.

Nello studio della città si possono infine considerarne gli aspetti estetici, la qualità dell'architettura, l'ordine e il disordine dell'urbanizzazione, fenomeni che richiedono una regolazione mediante la pianificazione del territorio. Il docente può illustrare questi aspetti rifacendosi ad esempi concreti: piani viari (Galleria Mappo-Morettina), sistemazione di quartieri (Centro di Lugano, con il quartiere Maghetti), la pavimentazione, la pedonalizzazione delle strade-simbolo e l'arredo urbano, piazze o parchi, restauro di edifici simbolici (Castelgrande a Bellinzona).

2.3. Come utilizzare un modello?

I commenti delle singole diapositive sono realizzati utilizzando i concetti descritti sopra. Proponiamo a questo proposito una griglia metodologica che si articola nei seguenti aspetti (utili per la programmazione didattica):

Analisi morfologica o fisionomica

È volta a realizzare distinzioni partendo dalle forme degli elementi del paesaggio: forme vistose che caratterizzano il sito che accoglie la città (p.es delta, per Locarno; confluenza di valli per Bellinzona), forma globale della città, forme degli edifici (omogeneità- eterogeneità), tipi di tetto (città vecchia-città nuova), forme della rete delle vie di comunicazione, densità dell'edificazione...

Analisi funzionale

Serve a mettere a fuoco l'uso che le società fanno degli elementi del paesaggio. L'analisi morfologica (con gli elementi scelti dal docente) prepara l'analisi funzionale: per esempio, dalle forme delle varie costruzioni si può arrivare a dedurre le funzioni corrispondenti; l'esame delle zone produttive o di quelle di consumo ci può dare indicazioni sul genere di vita dei suoi abitanti...

Analisi di scala

In geografia si lavora a varie scale di osservazione per interpretare i fenomeni territoriali. La realtà vista da vicino presenta occasioni di informazione diverse rispetto a una visione più globale. Nel periodo preindustriale, buona parte dei fenomeni che si osservavano a livello locale potevano essere spiegati con cause generate a livello locale. Con la modernizzazione bisogna invece considerare territori molto ampi per capire cosa succede nel Ticino. Lo sviluppo della città di Lugano non dipende certo dagli scambi economici a livello locale o regionale, ma dalle relazioni in un contesto più ampio che comprende almeno Milano o Zurigo come centri significativi a livello europeo.

La geografia può educare il bambino a capire che le immagini cambiano mutando le scale d'approccio.

Approccio simbolico

Sia l'ambiente naturale che l'ambiente costruito possono assumere una rilevanza particolare dal punto di vista psico-affettivo e favorire un processo di identificazione, di appropriazione psicologica dell'ambiente. È importante che il docente permetta agli allievi di stabilire un contatto con luoghi significativi per la costruzione dell'identità culturale. Una relazione attiva con questi luoghi simbolici può fortificare il sentimento di appartenenza, offrendo nel contempo agli allievi punti di riferimento che li orientano in quanto alla loro partecipazione alla vita sociale.

Analisi evolutiva

A livello della scuola elementare le capacità di interpretazione storica restano limitate. E tuttavia possibile identificare e distinguere almeno alcune tappe fondamentali di sviluppo e tener presente le crisi che hanno determinato i cambiamenti strutturali nell'organizzazione delle società nel territorio. Va comunque ricordato che prima di affrontare lo studio della dimensione storica è importante conoscere in modo sistematico la realtà attuale, ciò che faciliterà "lo smontaggio" del paesaggio per identificare gli elementi del passato e iniziare a comprenderne l'evoluzione. Un'interpretazione molto schematica dell'evoluzione della società e dell'organizzazione del territorio permette di distinguere i periodi seguenti⁴:

- Un periodo preindustriale, preferroviario, sino al 1870 in cui inizia la realizzazione della rete ferroviaria principale del Ticino (Scheda 2.a).
- Un periodo ferroviario di modernizzazione e di industrializzazione che può essere suddiviso in due fasi: una prima fase di crescita economica ma soprattutto di forte selezione territoriale (definizione della rete urbana) che implica una modernizzazione limitata alle zone lungo l'asse ferroviario e in particolare alle stazioni principali (1882-1910). Una seconda fase di crescita relativa ma caratterizzata da una modernizzazione delle valli (1910-1960) (Scheda 2.b).
- Il "boom" del dopoguerra: generalizzazione della modernità; dallo sviluppo degli agglomerati sino all'emergenza di una città-regione Ticino (Scheda 2.c).

Ad ognuno di questi periodi corrispondono modalità differenziate di organizzazione del territorio. Ogni società trasforma il proprio ambiente e lo riorganizza secondo i propri bisogni: è come se vi scrivesse continuamente nuovi segni che si sovrappongono parzialmente o totalmente a quelli delle generazioni precedenti. Il territorio può quindi essere letto come un palinsesto: a ogni momento può essere visto come una sovrapposizione di disegni lasciati dalle varie società che si sono succedute sullo stesso. In geografia, questi disegni sono chiamati trame.

Descriveremo ora le caratteristiche socio-economiche salienti delle tre fasi definite sopra mettendone in evidenza le trame corrispondenti.

⁴ A questo proposito si consulti: T. Bottinelli, "La Regione Ticinese" in, O. Baer, *Geografia della Svizzera*, Ed. Dadò, Locarno 1984.